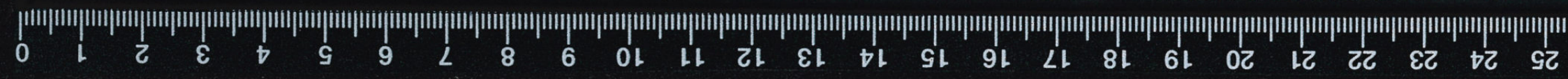


50681

CONTINUED





alla Sig. Gentile *Mancini Carati*

DONO SANVITALE

Scat. 125

363

# LE DONNE CAMBIATE

OSSIA

## IL CIABATTINO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

IN UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEI QUATTRO ILLUSTRISSIMI

SIGNORI CAVALIERI COMPADRONI

*Il Carnevale dell'anno 1827.*



PAVIA

NELLA TIPOGRAFIA BIZZONI.



MUTAZIONI DI SCENE.

---

*Ameno Giardino.*

*Camera di Biagio. Banchetto di Ciabattino, una  
tavola rozza su cui una bottiglia, e bicchiere.*

*Sala del Palazzo del Conte.*

---

1638585 (Polo)

Non va in Indice

*Al Pubblico Intelligente*

*A* non equivoca prova dell' indefesso  
suo zelo mandar volle l' Impresa alle  
Scene una Farsa giocosa col titolo  
LE DONNE CAMBIATE, la quale non en-  
tra nelle due Opere di suo obbligo.  
Vano sarebbe l' animarvi alla clemen-  
za. Il giovane Maestro di Musica si-  
gnor Calcaterra ha in voi riposte le  
sue più belle speranze, che se deluse  
anco tornassero, egli si chiamerebbe  
sempre felice per avere a' SPETTATORI  
sì colti il suo primo spartito consacrato.

*L' Impresa.*

SC. 125/363



## ATTORI.

---

CONTESSA ERNESTA

*Signora Elisa Beisteiner Polledo.*

LUCINDO Cavalier Servente della Contessa

*Signor Giuseppe Bettarelli Serafini.*

BIAGIO Ciabattino

*Signor Bartolomeo Botticelli.*

CONTE FRICANDO' Marito della Contessa

*Signor Angelo Pagliaroli.*

CARLOTTA Moglie di Biagio

*Signora Umbellina Bartolini.*

PIPPO Cameriere del Conte

*N. N.*

PELLEGRINO

*Signor Domenico Gagliardi.*

---

*La Scena si finge in un Feudo del Conte*

---

*La Musica è nuovissima  
del sig. Maestro Paolo Calcaterra Novarese.*



## ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo

*Sig. Giuseppe Antonio Sartirana.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

*Sig. Giuseppe Sordelli.*

Capo de' Secondi

*Sig. Giuseppe Antonio Rolla.*

Primo Contrabasso al Cembalo

*Sig. Giuseppe Rossetti.*

Primo Flauto

*Sig. Camillo Martinenghi.*

Primo Oboè

*Sig. Pietro Beccali.*

Primo Clarinetto

*Sig. Girolamo Ciminaghi.*

Primo Fagotto

*Sig. Giuseppe Zach.*

Primo Corno

*Sig. Angelo Domenico Castelli.*

Violoncello al Cembalo

*Sig. Gaetano Porta.*

Primo Violino dei Balli

*Sig. Vincenzo Rocca.*

## ATTO UNICO.

## SCENA I.

Amenio Giardino.

*Il Conte uscendo disperatamente dal Palazzo seguito da Lucindo; poi Biagio con Scarpe in mano.*

- Con.* Lasciatemi stare . . .  
 Lasciatemi andare . . .  
 Non ho più cervello . . .  
 Perduta ho la testa . . .  
 Che moglie è mai questa?  
 Schiattare mi fa.
- Luc.* Ma flemma . . . Ma calma . . .  
 La smania frenate;  
 Il bene sperate;  
 E il ben tornerà.
- Con.* Vo' andare in America . . . ( *per partire impetuosamente, Luc. lo trattiene; in questo esce Bia.* )
- Luc.* Ma, prima ascoltatevi . . .
- Bia.* Cos'è questo strepito?  
 Che male è successo?  
 Signor con permesso;  
 Saper si potrà.
- Con.* Sei quarte . . . cospetto!  
 Amici . . . Vedete . . .  
 Sei quarte! . . . non posso . . .  
 Son cose indiscrete! . . .
- Luc. e Bia.* Sei quarte di cosa? . . .
- Con.* Di coda ad un abito.
- Bia.* Oh moglie pettegola!



Luc. Si tratta . . . si regola.  
Bia. La regola è questa;

Attenti un po' quà.  
Se pazza è la moglie  
Nè servon le buone,  
Un po' di bastone  
Guarir ve la fa.

Con. Baston, poverina!  
Il cor non mi dà.

Bia. Ebbene, godetela  
Tal quale si sta.

Luc. (E' cotto il baggiano  
Da rider mi fa.)

a 3 } Che coda insolente  
          } Che imbroglio mi dà

Con. In somma non ho testa . . .

Luc. Riflettete.

Bia. In somma delle somme ecco le scarpe  
Che jeri mi ha ordinate  
La Signora Contessa, e con licenza  
A portargliele vado.

Luc. Un momentino  
Caro Biagio attendete.

Bia. E che? ho da stare  
Colle mani alla cintola?

Luc. V'avverto  
Che il punto è tristo.

Con. E fa la luna piena.

Bia. Se avesse a far con me! Le so ben dire  
Che in tre dì un'agnellina diverrà;  
Lo sa la moglie mia  
Che se mi fa per caso il viso brutto,  
Recipe un bastoncino, e passa tutto.  
Servo suo.

Con. Trattenetevi . . .

Luc. Vuol dirvi . . .

Bia. Dirà domani . . .

Con. Udite . . .

Bia. E' tempo perso.

Con. Una sola parola. (cava la borsa, fa suonare  
i denari, e Bia. si ferma)

Bia. Questa parola . . . vo' sentirla.

Con. A voi, è per il tempo perso.  
(dà una moneta a Bia. e rimette  
in tasca la borsa.)

Bia. Oh mi perdoni  
'Tempo perso con lei?  
Tre secoli a discorrerla starei.

Luc. (Quant'è furbo costui.)

Con. Vi prego ancora  
Non badar se mia moglie vi dicesse  
Qualche sua stramberia.

Bia. Io strapazzi non vo' da chi si sia. (alterato)

Luc. Compiacetelo . . .

Bia. Oibò . . .

Con. Persuadervi  
Vorrei . . .

Bia. Nemmen per ombra.

Con. Una sola parola . . .  
(cava di nuovo la borsa.)

Bia. Ascolto attentamente.

Con. Ogni insolenza  
Vi frutterà un ducato.

Bia. Ebben: strapazzi pur la sua Signora  
Sono donne . . . e le donne  
Bisogna compatirle . . . anzi mi piace  
Così per bizzarìa  
Sentirmi strappazzr dalle madame  
Cento volte in un giorno.

Luc. Sarian cento ducati.

Bia. E poi si fanno i conti.

Con. Zitti zitti . . .  
Esce Ernesta di casa . . . che facciamo?

Big. Ritiriamci colà. Tutto sentiamo.  
(si ritirano addietro.)

50681



## S C E N A II.

*Ernesta dal Palazzo, e detti in disparte,  
e che si avanzano a suo tempo.*

- Ern.** Quanto consola il core  
Lo Sposo giovinetto:  
A me toccò un vecchietto  
Per mia fatalità.  
Geloso, sospettoso  
Mi guarda sempre attorno . . .  
Mi secca notte e giorno . . .  
Mi fa l'impertinente . . .  
Che rabbia che mi fa!  
Chi dona a questo core  
Di gioja un momentino  
Ah me ne dia un tantino?  
E il cor mi brillerà.
- Bia.** (Ha inteso ben Signor mio benedetto!  
E alfin non si fa niente or'ora è detto.)
- Con.** (Lo dice per scherzar.)
- Ern.** Vo' far vedere  
Al mio Signor marito  
Che una donna son io sentimentale  
E che nello sdegnarmi egli fa male.
- Con.** Via: fatemi l'amico: interponetevi  
(e *Luc.* si avvanza verso *Ern.*)
- Luc.** Volontieri. (Godermela vogl' io.)
- Bia.** (Perchè non va ella stessa?)
- Con.** (Perchè temo irritarla.)
- Bia.** (Che mi tocca a sentir?)
- Luc.** Posso inchinarla?
- Ern.** Sì, mio grazioso amico,  
Piacer, onor mi fate  
Ogni volta che a me vi presentate.  
(*Luc.* le bacia la mano)
- Luc.** Vezzosa Contessina siete un Sole  
Questa mattina in ver!

- Ern.** Vostra bontà?
- Bia.** Comincia bene assai; così si fa.
- Con.** (Oh se potessi . . .) (fa cenno a *Luc.* di nascosto di *Ern.*)
- Ern.** Voi non sapete al certo  
Quanto inquietar mi fece  
Il mio Signor marito.
- Luc.** Ha fatto male,  
Male, male, malissimo . . .
- Bia.** (Principia molto bene . . .)
- Con.** (Se mi vedesse! . . .) (fa cenni come sopra)
- Luc.** Udir io bramerei.
- Ern.** Sentite la ragion de' sdegni miei.  
Per un po' d'abituccio  
Con sei quarte di coda . . .  
Per non so che smanigli . . .  
Per non so che pendenti . . . ed altre cose  
Ch'io li chiesi con tutta discrezione  
Ei mi rispose proprio da bestione.
- Con.** (Così v'è detto).
- Bia.** (E queste scarpe?)
- Con.** (Flemma). (seguita coi cenni come sopra)
- Ern.** Dite non ho ragion?
- Luc.** Ragion palmare:  
Pur si potria provare  
Di veder s'ei si fosse ravveduto.
- Ern.** Saria tempo perduto.
- Luc.** Proviamo.
- Ern.** Sarà inutile.  
Quando fissa è una bestia.
- Con.** (Grazie).
- Bia.** (Questo per lei).
- Luc.** (Ma permettete . . .)  
Voltatevi di grazia in là un momento.  
(*Ern.* si volge e vede il Conte, *Bia.* suoi lazzi)
- Ern.** Ho veduto,
- Luc.** E' così.
- Ern.** Peggio che mai.
- Bia.** (Io crepo dal velen).
- Con.** (Crescono i guai).



*Luc.* Tanto gentil voi siete  
Che spero un gran favore or mi farete.

*Ern.* Tutto tutto per voi.

*Con.* (Questo è un po' troppo.)

*Luc.* Grazie Signora mia. Bramo soltanto  
Che le vostre pretese  
Da me abbastanza intese  
Con quelle del marito  
Io qui metta a trattato.

*Ern.* Trattate pur, ma il tempo è via gettato.

*Luc.* Ah se siete sì buonina  
Mia vezzosa madamina  
Noi dobbiam con pace e amore  
Questa cosa terminar.

*Ern.* Quanta pace e amor volete,  
Ma non smonto pur un dito.

*Luc.* Son da voi . . . che rispondete?

*Bia.* (Rispondete, da marito).

*Con.* Le concedo li pendenti,  
Li smanigli in tutto, e in parte,  
Ma la coda di sei quarte  
Non la posso no accordar.

*Luc.* Vado e vengo . . . (che spassetto!)  
Sono qui.

*Ern.* Che cosa ha detto?

*Luc.* Tutto alfin concede a voi. . .

*Ern.* Lode al Ciel.

*Luc.* Ma un mal c'è poi . . .  
Che la coda di sei quarte  
Non si sente d' accordar.

*Ern.* Quattro, via, (verso il Conte)

*Bia.* (Tenete duro.)

*Con.* No . . .

*Luc.* Calate. (ad Ern.)

*Ern.* Due.

*Bia.* (Su forte.)

*Luc.* Due ci vogliono.

*Con.* Alle corte

Una quarta si può dar.

*Ern.* Indiscreto! . . . la ricuso . . .

Guerra, guerra s'ha da far.

*Luc.* Ah tutto è rovinato,

In aria va il trattato.

(Io rido, e me la godo,

Che spasso singolar).

Calmate il vostro cuore,

Vi prego tollerar.

*Ern.* Vo' vincere il mio punto

Se credo di schiattar.

*Con. a 3* Vo' sostenere il punto

Se credo di schiattar.

*Bia.* Sì, sostenete il punto

A costo di schiattar.

(*Luc. parte*)

### SCENA III.

*Ernesta, Conte e Biagio.*

*Ern.* Si può sentir di peggio?

*Bia.* (Orsù, lasciatemi  
Le scarpe presentar.)

*Con.* (Sì, sì.)

*Bia.* Suo servo.

*Ern.* Pover uom, che bramate?

*Bia.* Ho nome Biagio,  
E non già pover uom . . .

*Ern.* Ehi temerario.

*Bia.* Con chi parla . . .

*Con.* Zi zi . . .

*Bia.* (Bene un ducato.)

Son qui con le scarpe,

Che jeri m'ordinò.

*Ern.* Su via, proviamole.

*Con.* (Vo farmi avanti.)

Cara sposina mia . . .

*Ern.* Da bravo, su . . .

*Bia.* Ma ferma stia col piede se può . . .

*Con.* Cara, vi voglio gran bene.

*Ern.* E' troppo stretta . . .



Bia. Batta il piè in terra.  
 Con. Uditè.  
 Ern. Oh maledetta!  
 Bia. Cosa fa?  
 Ern. Quel che voglio . . .  
 Bia. Eh con chi crede di parlare  
 ( Bene, e due ducati. )  
 Ern. Birbante! . . .  
 Bia. ( E tre ducati. )  
 Ern. Asino.  
 Bia. ( E quattro. )  
 Ern. Buffone!  
 Bia. ( E cinque. )  
 Ern. Villanaccio!  
 Bia. ( E sei ) ha da dir altro?  
 Ern. No.  
 Bia. ( Me ne rincresce  
 Volevo andare alla dozzina almeno. )  
 Ern. Porta via quelle scarpe.  
 Bia. ( Vo tentare  
 Di farmi nuovamente strapazzare. )  
 Ma questa è indiscretezza . . . ( *non si move* )  
 Ci vuol maniera . . . ( oibò ) Lei non ne ha.  
 ( Ma strapazzami un poco, almen per grazia.  
 Or buona diventò per mia disgrazia. )  
 Ern. Via, presto . . .  
 Bia. Servo a lei.  
 Con. Addio.  
 Bia. ( Signor, sono ducati sei. )  
 ( *piano al Conte, e parte* )

## SCENA IV.

Ernesta e Conte.

Con. ( Adesso tocca a me. )  
 Ern. Povera Ernesta  
 Così buona! . . .

Con. ( L'idea della bontà! )  
 Ern. Sì discreta!  
 Con. ( La stessa discrezione. )  
 Ern. Sì dolce . . .  
 Con. ( Come appunto un peverone. )  
 Ern. Con un marito crudelaccio, e ingrato,  
 Che nemmeno ti guarda . . .  
 ( *con entusiasmo le corre appresso.* )  
 Con. Ah, cosa dite! . . .  
 Ern. Sono in puntiglio, e voglio quel che ho detto.  
 Con. E se voi lo volete, io . . .  
 Ern. Voi . . .  
 Con. Penserò un poco alla mia quiete.  
 Ern. Bravissimo, benissimo!  
 Di lagrime bagnar più i rai non voglio.  
 Amar la pace, e conservarla io soglio.

## SCENA V.

Ernesta sola.

Anche questa è spuntata.  
 A me un rifiuto? a me? Vecchietto caro,  
 Tu devi far per certo a modo mio,  
 Vedrai se so riescirvi, e chi son io.

## SCENA VI.

Pellegrino, e detta.

Pel. Chi fa la carità?  
 Ern. Chi è mai costui?  
 Pel. Carità, mia signora.  
 Ern. Andate alla buon' ora  
 Che visaccio, che barba!  
 Che occhiacci! che fetore!  
 Via via, venir mi fate l' anticore.  
 ( *entra velocemente nel Palazzo* )



## S C E N A VII.

*Pellegrino solo.*

**S**uperba! petulante! così tratti  
 I poverelli, che ti sono eguali?  
 La pena vo' che provi  
 Di quell' insano orgoglio, e pena tale  
 Che quando meno te l'attenderai,  
 Avvilta per forza resterai,  
 Di te non ho bisogno . . . ma opportuna  
 Vien qui una villanella. Or mi ritiro  
 Poi mi presento a lei  
 Per veder come tratta i pari miei.

## S C E N A VIII.

*Carlotta con un cesto da contadina sul braccio,  
 e Pellegrino.*

**Car.** Signori riveriti,  
 E' qui la Villanella,  
 Ho piena la cestella  
 Di frutti da comprar.  
 Ho pomi assai gustosi  
 Di scorza fini fini;  
 Ho peri assai mostosi,  
 Ho mandorle, e susini,  
 Guardate il fatto vostro,  
 Io non vi vo' ingannar.

**Pel.** Carità al Pellegrino . . . Carità.

**Car.** Poverino?  
 Soldi non posso darvi, ma tenete,  
 Quest' ova vi regalo.

**Pel.** Il cielo vi rimeriti.

**Car.** Oh, se posso  
 Faccio servizio a tutti.

**Pel.** Ognun vi vorrà bene:  
 (Voglio premiarla.)

**Car.** E perchè fisso mi guardato?

**Pel.** O che fisionomia, che lineamento!

**Car.** Non mi fate spavento.

**Pel.** Consolatevi, figlia.

**Car.** Di che cosa?

**Pel.** Fra poco diverrete una Signora,  
 Con sposo compiacente,  
 Con grazioso servente,  
 E piena di denari.

**Car.** Io! . . . io! . . . io! . . .

**Pel.** Voi proprio, proprio voi. Coraggio. Addio. *(parte)*

## S C E N A IX.

*Carlotta, poi Biagio.*

**Car.** **I**o marito! io servente!  
 Marito compiacente! . . . come mai . . .  
 Io già mi sento il core  
 Battere ad un eccesso . . .

*( esce Biagio, e la osserva in disparte. )*

**Bia.** Eccola qui che perde il tempo adesso.

**Car.** Oh Biagio, Biagio, con quel tuo bastone  
 L'avrai da far con me.

**Bia.** Cosa diavol fantastica fra se?

**Car.** Già mi par di vedermi col servente  
 Camminar gravemente.

**Bia.** Cosa diavolo fai, diventi matta?

**Car.** Eccolo, mi maltratta

Ma presto finirai,  
 Poichè presto vedrai

Che divento Signora.

**Bia.** Costei s' ubbriacò; taci in malora.

**Car.** E il Servente . . .

**Bia.** Il Servente or or te lo do io. Presto va in casa  
 Fa che tutto sia pronto



Torno or' ora e dovrà rendermi conto. *(parte)*  
*Car.* Povera me la testa ho sì imbrogliata,  
 Che un'altra esser già parmi diventata. *(parte)*

## S C E N A X.

Notte.

*Pellegrino con bacchetta in mano,*

**O** là spiriti tutti, e spiritelli  
 Per virtù della magica mia verga  
 Attenti attenti a quanto vi comando  
 Voglio da voi che la Contessa Ernesta  
 Si trasformi in Carlotta  
 E Carlotta in Ernesta, indi ciascuna  
 Mi segua addormentata. Olà servite  
 E pronti al mio voler Spirti obbedite. *(parte)*

## S C E N A XI.

Camera di Biagio, banchetto di Ciabattino, una tavola  
 rozza su cui una bottiglia, e bicchiere.

*Si vede il cambio delle donne,  
 indi Biagio entra tentoni.*

*La Contessa è addormentata sopra il letto.*

*Bia.* **L'** ho fatta... non so come  
 Mi son da valent' uomo ubbriacato  
 E poi addormentato. Ora bisogna  
 Mettersi a lavorare  
 Se voglio qualche cosa guadagnare;  
 Or su accendiamo il lume. Sul banchetto  
 Ho d'aver l'acciarino e l'occorrente  
 Ecco ogni cosa qui. Battiamo foco

Capperi, mi son preso sulle dita.  
 Bravo! Ecco acceso il lume *(gioma)*  
 E Carlotta di me cosa avrà detto  
 Oh vestita è sul letto  
 Comprendo la ragion, m' avrà aspettato  
 E poi vinta dal sonno s'è buttata  
 Lì tal quale a dormir. Buona figliola  
 Ma io l'ho fatta buona  
 Suonandoti talvolta sulle spalle  
 Un po' di serenata.  
 Ti porto amor... ma poco te lo mostro...  
 Brami il mio cor... ma mai non te lo do...  
 Con tal maniera il tuo, ed il mio bene io fo.  
 Lasciamola dormir. Presto al lavoro.  
 Oh! perchè non mi secchi a lungo il gioco  
 Vo' la noja passar cantando un poco.

Mie care donnette  
 Oh foste sincere!  
 Sarebbe un piacere  
 Il farvi l'amor!

Ma voi furbacchiotte  
 Il cor ci rapite,  
 E poi ci tradite  
 Lan lan larà là.

Ma quel che da voi  
 Più bene è servito  
 E' giusto un marito,  
 Che v'ama di cuor.

In vano s'arrabbia,  
 In van si molesta,  
 E' guasta la testa  
 Lan lan larà là.

Il cor ci rubate  
 Con certe smorfiette,  
 Con tai parolette,  
 Che spirano amor.

Ma quando caduti  
 Noi siam nella rete,  
 Vediam chi voi siete  
 Lan lan larà là.



Il cor ci ferite  
Con mille saette,  
Il cor ci rapite  
Con cento smorfiette,  
Con tai parolette  
Che spirano amor.

Ecco qui: canta canta,  
Arsa ho la gola; voglio ber... Carlotta!...  
Dorme ancor!... presto su... Carlotta eh là...  
(svegliandosi ec.)

- Ern. Che rumor qui si fa...  
Bia. Portami la bottiglia.  
Ern. Temerario!... (si alza dalla sedia.)  
Bia. Ah sì sì, temerario: la bottiglia.  
Ern. Dove son?... cosa vedo... che fai qui?  
Bia. Io faccio il Ciabattino.  
Ern. Servi... paggi... lacchè... presto correte.  
Bia. Ah ah non ti passò l'ubbriacatura  
Bestiaccia? la bottiglia!  
Ern. Che bottiglia  
Indiscreto villano...  
Bia. Chi! ti bastono...  
Ern. Come non mi conosci...  
Bia. E come ti conosco.  
Ern. E tanto ardisci  
Or con una mia pari...  
Bia. Ma chi è lei?  
Ern. Son la Contessa Ernesta Fricandò.  
Bia. Evviva il vino un gran piacere io n' ho.  
Contessa! La bottiglia.  
Ern. Come mai qui mi trovo!... con costui!...  
Con questi rozzi panni.  
Bia. Contessa lesta lesta.  
Ern. (Mi sembra un'illusione.)  
Bia. Contessa presto presto l'ho ridetto.  
Ern. Un sogno è questo, ed io ritorno a letto.  
Bia. Non vuoi andare no?  
Guarda che batto la solfa...  
Ern. Olà briccone  
Bastonar ti farò.

- Bia. Son quì. (la batte)  
Ern. Ah!... Ah!...  
Bia. E così vai  
A prender la bottiglia.  
Ern. Servi uscite...  
Accorrete... accoppate costui...  
Bia. Vengo. (la batte)  
Ern. Ah!... ah!...  
Bia. E così vai  
A prender la bottiglia.  
Ern. Oimè! sì sì... ma non so dove sia...  
Bia. Cercala.  
Ern. E dove! (Bia. alza il bastone) Vado.  
Bia. Oh benedetto, e così quanto stiamo.  
Ern. Non la trovo.  
Bia. Vengo io... (per alzarsi)  
Ern. No no no... eccola quì. (prende la bottiglia e il bicchiere, e li posa sul banchetto)  
Bia. Prendi una sedia.  
Ern. Perchè far.  
Bia. Vuoi prenderla? (per alzarsi)  
Ern. Vado subito, eccola. (prende una sedia la porta vicino al banchetto)  
Bia. Siedi, e bevi.  
Ern. Che modi da villano. (siede)  
Bia. Bevi. (come sopra)  
Ern. Sì... bevo subito.  
Bia. Prenditi questa scarpa,  
E cuci questa giunta.  
Ern. Ma io...  
Bia. Lavora dico... (come sopra)  
Ern. Sì signore... lavoro.  
Bia. Canta.  
Ern. Che ho da cantar!...  
Bia. Canta Carlotta. (minaccioso)  
Ern. Ma come!... cosa.  
Bia. Ehi canta allegramente.  
Ern. Son quì, son quì a cantare immantinente.  
Fu già un tempo una Contessa  
Che in Villana si cambiò,



Un briccon l'ha maltrattata  
Tal che ancor la bastonò.  
Ma la misera Villana  
In Contessa ritornò,  
E a misura di carbone  
Il briccone poi pagò.

Bia. E' finita la storia  
Della signora Contessa?

Ern. Sì: è terminata.

Bia. Ah ah! vedi! tu non la sai intieramente.

Ern. No?

Bia. No certo: senti  
Che voglio raecontarti  
Il resto della storia: attenta bene.

La Villana di tornare

In Contessa in van bramò,

Che il briccone col bastone

Questa idea le cacciò.

La bella Storia

Tieni a memoria

Cosa utilissima

Per te sarà.

Sia presto all'ordine

La mia polenta:

Lavora in furia

Già sei contenta!...

Brava Carlotta

Così si fa.

Se erri il bastone

Darà lezione,

E questa regola

Non fallerà.

Ern. Corpo di Bacco!... come!... cosa!...  
(parte e poi torna)

Non vo' far niente

Uomo insolente! (pestando i piedi)

(Torna Biagio a prendere qualche cosa  
dal banchetto, e la Contessa fa vista di  
lavorare in gran fretta, assettando le  
masserizie della stanza.)

Bia. Ehi Carlotta... Carlotta

La bella storia

Tieni a memoria. (parte e torna)

Ern. A me le minacce... a me tanti strapazzi!

Uomo bestiale

Rozzo animale. (torna Biagio)

Bia. Ehi Carlotta Carlotta

Tu sei contenta. (dicendolo a stento).

Ern. Io son contenta

E mi do pace.

Canto, e lavoro

Come ti piace,

E presto all'ordine

La tua polenta,

Io son contenta

In verità.

Bia. Brava Carlotta

Così si fa.

Ern. (Ah che la rabbia

Schiattar mi fa.)

Bia. Mangia le dita

Che ben ti sta. (partono)

## S C E N A XII.

Sala del Palazzo del Conte.

Carlotta vestita come prima era Ernesta,  
Pippo ed altri Servitori.

Pip. A che questo timor, è alfin padrona.

Car. Mi confondo... m'inciampo

E mi vergogno di quest'acconciatura

Se Biagio vien oh che bastonatura.

Pip. Sento gente di là con permissione.

Car. Lasciate i complimenti

Trattiamoci alla buona.

Pip. Qual strano cambiamento

Non riconosco più la mia padrona. (entra)



## SCENA XIII.

*Carlotta.*

**T**remo da capo a piè. Se Biagio viene  
Ah se fuggir potessi.  
Qualcun ritorna.

## SCENA XIV.

*Pippo, Lucindo, e detta.*

*Pip.* Il cavalier servente.  
*Car.* Il Pellegrin l'ha detto. (entra)  
*Pip.* Padrona.  
*Luc.* Questa mano gentil?  
*Car.* Signor che fate.  
*Luc.* Il mio dover.  
*Car.* Mi conoscete voi.  
*Luc.* Egregiamente.  
*Car.* E sono.  
*Luc.* La Contessa Fricandò.  
*Car.* Ah, ah, ah.  
*Luc.* Ridete.  
*Car.* Una meschina, una villana io sono.  
*Luc.* Eh via tacete là.  
Che cosa mai vuol dir la novità?  
*Car.* Vedeste mio marito?  
*Luc.* E' quì vicino.  
*Car.* Io scappo via . . .  
*Luc.* Perchè.  
*Car.* Se mi ritrova  
Con quest' abiti in dosso mi bastona.  
*Luc.* Che diavol dite mai!  
*Car.* Voi non sapete  
Lasciatemi partir, io n'ho ragione,  
E vedere e gustar parmi il bastone. (parte)

## SCENA XV.

*Lucindo solo, poi il Conte.*

*Luc.* **I**o non capisco un cavolo.  
Così alla presta come s'è cambiata!  
Cosa è dunque la donna? io credo sia  
Impastata la donna di pazzia.

Se dal petto esalare il respiro  
Lieti e allegri, o miei cari, volete,  
Alla donna deh! mai non credete,  
E' un po' matta, nè merta un sospir.

Non lo sapete?

Non lo provate?

Stolti voi siete

Se l'adorate;

Ella è un po' matta,

V'ingannerà.

Tutto promette,

Nulla mantiene,

E quando ha strette

Le sue catene

Mai più d' un core

Non ha pietà.

*Con.* Amico dov'è andata?*Luc.* In gabinetto . . . Zitto, apre la porta.

*Con.* Ho il terremoto in corpo: aspetto già  
Qualche sonora sua bestialità.

## SCENA XVI.

*Carlotta, Pippo, e detti.*

*Pip.* **M**a si faccia coraggio  
*Car.* V'assicuro fratello



- Che le gambe mi ballan la frullana:  
*Car.* Chi è lei.  
*Con.* Chi son io? jeri  
 Era vostro marito. Oggi non sò  
 Quel che volete voi diventerò.  
*Car.* Voi siete mio marito? V'ingannate.  
*Con.* Son vostro, sì,  
 Posso mostrarvi le scritture.  
*Car.* Scritture! Io non so leggere.  
*Con.* Un'altra ... (orsù stringiamo l'argomento).  
 Dunque voi m'amerete?  
*Car.* Se mio marito siete,  
 V'amerò ben di cor.  
*Con.* Ah! da qui innanzi  
 Mi terrete vicino.  
*Car.* Sì, mio marito.  
*Con.* Ah! che di gioja io tocco il Ciel col dito.  
 Amico ... cos'è questa?  
 Servi ... che cambiamento!  
 Ho mezzo mondo in testa  
 E parmi di sognar.  
 (S'è vero quel che sento  
 Adesso io vo provar.)  
 Sposina mia diletta ...  
 Mia cara coccoletta,  
 Deh vieni a me vicina: (*Car. corrisp.*)  
 Va bene ... che portento! ...  
 Dammi quella manina ...  
 Va meglio ... che contento! ...  
 Guardami dolcemente ...  
 Optime ... che piacere  
 Toccamì il cor che batte.  
 Mi sento liquefar.  
 Mi cresce in seno il foco ...  
 Spegner tu, o cara, il dei ...  
 Ma tutto a tempo, e loco;  
 Sì, cara, s'ha da far.  
 Mia dolce coccoletta,  
 Il cor mi fai brillar.

## SCENA XVII.

Pippo, e detti.

- Pip.* Signore ...  
*Con.* Che cosa c'è?  
*Pip.* Un bel casetto affè,  
 Strepita, e grida a piedi della scala  
 Una villana, e dice,  
 Ch'è la Contessa Ernesta.  
*Con.* Le girerà la testa;  
 Cacciala via, ma no, venga pur quà.  
*Luc.* Che bella scena adesso si vedrà.

## SCENA XVIII.

*Ernesta entra sbarazzandosi a forza da due Servitori  
 che la trattengono.*

- Ern.* Eh, lasciatemi andar. Sposo adorato,  
 Vi domando perdono.  
*Con.* Olà, chi siete?  
 Che pazzia, che volete?  
*Ern.* Mi scacciate,  
 Sposo crudele?  
*Con.* Oh questa proprio è nuova.  
*Ern.* Deh, placatevi meco ...  
 Al mio dovere io vengo rassegnata;  
 Son del tutto cambiata;  
 Voi acquistate un core,  
 Che v'amerà del più costante amore.  
*Con.* Un bell'acquisto in vero! A questa pazza  
 Vi prego non badar, sposa diletta.  
*Ern.* Sposa chi? ... Sposa! ov'è?  
*Car.* Io non ne ho colpa.  
*Ern.* Voi la sua sposa?  
*Car.* Non è vero.



*Con.* Oli diavolo!  
*Ern.* Se mai ci fosse al mondo  
 Chi ardisse d'usurpar gli affetti miei;  
 Con uno stile il cor gli passerei.  
*Con.* Questa è pazza senz' altro;  
 Che ho da far?  
*Luc.* (Colle buone  
 Mandarla via).  
*Con.* (Ho capito).  
 Venite quà, cara la mia figliola.  
*Ern.* No figliola, consorte.  
*Con.* Ah sì sbagliava;  
 Dunque consorte mia . . . (l'altra m' accoppa).  
 Sentitemi un pochino . . .

## SCENA ULTIMA.

*Biagio di dentro, poi esce infuriato col bastone;  
 e finalmente il Pellegrino:*

*Biagio di dentro.* Ov'è bolei?  
*Car.* Salvatemi.  
*Con.* Fermatevi . . .  
*Bia.* Ove sei briccona!  
*Car.* Biagio è questo  
*Ern.* E' lui.  
*Car.* E' lui.  
*Pin. di dentro.* Trattenetelo.  
*Bia.* Voglio andare avanti.  
*Car.* Ajuto.  
*Ern.* Che paura?  
*Luc.* Cosa fate?  
*Con.* Siete pazze ambedue? che fu parlate.  
*Ern.* Sappiate . . . oimè . . . che lei . . .  
 Che io . . . che lui . . . che stato . . .  
 Ah che mi manca il fiato . . .  
 Non posso terminar!

*Con.* Da questa ho inteso tutto . . .  
*Luc.* Parlate voi Contessa.  
*Car.* Dirò . . . che lui . . . che lei . . .  
 Non posso oimè parlar.  
*Bia.* Lasciatemi birbanti. (*di dentro*)  
*Con.* Venga, sì venga avanti . . .  
*Bia.* Sei lì, eh tristarella! . . . (*esce Biagio*)  
 Signor con permissione . . .  
 Un po' col mio bastone  
 Sì vogliola aggiustar. (*per andar cont. Car.*)  
*Con. e Car.* Fermatelo . . . fermatelo . . .  
*Con. e Luc.* Non fate . . . rispettate . . .  
*Bia.* Che dire di rispetto! . . .  
 E' moglie mia cospetto!  
 Quando verrai tristaccia  
 Me la dovrà pagar.  
*Con. e Luc.* Ma la ragion spiegate.  
 Di tanto strepitar.  
*Bia.* Signori miei sappiate  
 Che questa è moglie mia!  
 Di casa è andata via  
 Perchè è un' impertinente;  
 Perchè il dolor di testa  
 Farmi vorria provar.  
 Quando verrai tristaccia  
 Me la dovrà pagar.  
*Luc.* Sbagliate, non è trista;  
 E' pazza diventata.  
*Con.* In testa s'è ficcata  
 D'esser la moglie mia.  
*Ern.* Sì che lo son . . .  
*Luc. e Con.* Vedete! . . .  
*Ern.* Sì che il sarò . . .  
*Luc. e Con.* Sentite!  
*Bia.* Per risanar la testa  
 La cassia è pronta, e lesta . . .  
*Con.* Nò nò fate la pace  
 O non la lascio andar.  
*Bia.* Vien qua . . . dammi la mano.  
*Ern.* La mano . . . pria la morte;



Son fida al mio consorte ;

Lui solo voglio amar.

*Luc. e Con.* Andate alla buon' ora . . .

*Bia.* Ma vieni in tua malora.

*Ern.* Fatemi pure in pezzi

( Ma io vo' qui restar. )

*Bia.* { Son qui son qui briccona

( volendo bastonarla gli altri si frappongono )

Te la farò passar. )

*Con. Euc.* ( Fermatevi . . . non fate. )

*Car.* ( Figliola s'ha d' andar . . . )

*Ern.* ( Ah che la cosa in male

Va certo a terminar. )

Fermate . . . fermate. ( esce il Pelleg. )

*Tutti* Che cosa bramate?

*Pel.* L' orgoglio è punito :

Ognuno stia attento

Al gran cambiamento

Che sono per far.

( tocca le donne con la bacchetta, e com-  
pariscono quali sono ai loro mariti. )

*Tutti* Che vedo ! . . . stordito,

Estatico resto ;

Che caso è mai questo ?

Mi sembra sognar.

*Ern.* Che vedo ! . . . stordita,

*Car.* Estatica resto ;

Che caso è mai questo ?

Mi sembra sognar.

*Con.* Ernesta ! . . .

*Ern.* Io ! . . .

*Con.* Sì . . .

*Bia.* Carlotta . . .

*Car.* Io ! . . .

*Bia.* Sì . . .

*Ern.* Ma perchè fui ributtata ,

Ed adesso son chiamata ?

*Con.* Ma perchè la moglie mia

Mi pareva quella in pria ?

*Car.* Ma perchè una gran Signora

Mi sembrò colei finora ?

*Euc.* Ma perchè dal detto al fatto

Qui successe un tal baratto ?

*a 5* Ma perchè . . . perchè . . . perchè,

Egli sol può dirlo a me.

*Pel.* Questa magica bacchetta

Fe' lo strano cambiamento :

Chi è superbo a tal portento ,

Si corregga e torni in se.

*Ern.* { Oh bacchetta benedetta !

*Car.* { Me l' hai fatta bella affè !

*Con. Luc.* { Oh bacchetta maledetta !

*Bia.* { Me l' hai fatta brutta affè !

*Bia.* Giù quei ricci, via alla presta,

*Car.* V' ubbidisco sono lesta ,

Non son più capricciosetta ,

E vi voglio sempre amar.

*a 5* Oh bacchetta ecc.

*Con.* Voi che dite signorina,

*Ern.* Sarò come un' agnellina

Ubbidente amorosetta

E vi voglio soddisfare.

*a 5* Oh bacchetta ecc.

*Tutti.*

Guarda guarda come in aria

Vanno i grilli in un momento

Va crescendo il mio contento ;

Mi trasporta a giubilar.

F I N E.



50681

Al sembro color lino  
Ma perché dal delfo al lino  
Quel successo un tal lino  
Ma perché... perché...  
L'è sol può d'è a me  
Quella magra bacchetta  
E lo strano campeggiamento  
Ch'è sup' a tal portento  
Si correge e torni in se  
Ch'è bacchetta bacchetta  
Me l'hai fatta bella  
Op bacchetta bacchetta  
Me l'hai fatto bello  
Ch'è per me, via alla prima  
V'abbidete sono lesta  
Non son più capriccioso  
E vi voglio sempre un  
Op bacchetta ecc  
Voi che dite  
Suo come tu  
Op bacchetta ecc  
Tutto  
Guarda guarda come in aria  
Vanno i grilli in un momento  
E crescendo li mio contadino  
Mi stupore a guidar

